

il Cittadino

UNA COPIA CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 11 Aprile 1915.

Anno XXVII - N. 15

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada

Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Canto Corrente colla Posta

Pace?!

Chi osa pronunciare la parola "pace" in questi giorni di vigilia d'una ancor più vasta e più terribile fase della guerra europea? Gli uomini di buona volontà che meditano di presentarsi fra i contendenti col ramoscello d'olivo in mano, possono ritirarsi in campagna a leggere i poemi arcaici. Nessuna forza umana può trattenerne la valanga spaventosa che irrompe e che si farà sempre più tremenda a mano a mano che precipiterà a valle.

Altro che parlare di pace più o meno nord-americana! Vediamo piuttosto quali nuovi impeti avrà la titanica lotta.

In Francia si prepara per la fine di aprile la grande riscossa, cioè il tentativo di ricacciare i tedeschi dal suolo gallico e belga. Gli inglesi sbarcano metodicamente, si allenano, prendono posizione, e contano di offrire al taciturno Joffre un poderoso aiuto — si parla di un milione di soldati — pel giorno in cui gli uomini sorgeranno alfine dal terreno nel quale rimasero così lungamente sprofondati e si scaglieranno belluamente contro gli invasori. Anche le riserve francesi — un altro buon milione — vanno fondendosi coi veterani.

Alla fine di questo mese circa tre milioni di soldati — francesi, inglesi o belgi — daranno il colpo d'ariete contro le linee tedesche.

Ma il grande stato maggiore germanico non ha perduto neanche il suo tempo: ha preparato non poche centinaia di migliaia d'uomini freschi e le truppe del Kaiser faranno sforzi sovrumani per rimanere saldamente piantati sulla terra francese e belga, ultimo pegno per una pace decorosa. Avremo dunque nello scacchiere occidentale della guerra l'urto tremendo di eserciti giganteschi: la battaglia della Marna e quella delle Fiandre sembreranno, al confronto, un gioco da pigmei.

Nello scacchiere orientale l'esercito austro-ungarico, appoggiato dai tedeschi, farà l'ultimo, supremo tentativo per arginare il torrente russo, che minaccia di rovesciarsi dai Carpazi sulla pianura ungherese. Sciolti finalmente le nevi, i russi — rafforzati dalle loro immense riserve — perderanno fiumi di sangue, ma vorranno a tutti i costi precipitare giù a torme innumerevoli nei piani magiari, anelando alla conquista di Budapest, che è quanto dire alla dissoluzione dell'Austria-Ungheria.

Altro estremo sforzo sarà fatto dai serbi, che cercheranno di dar la mano ai fratelli della grande Russia sulla strada di Budapest.

Contemporaneamente, sarà decisa la sorte degli stretti, e insieme quella della Turchia. La flotta anglo-francese tornerà a vomitare ferro e fuoco contro i forti dei Dardanelli, mentre la flotta russa agirà contro i forti del Bosforo. E gli eserciti da sbarco anglo-francesi decideranno la partita scontrandosi con l'esercito ottomano.

E i neutri?

Vi è ancora in riserva un'Italia con un milione e mezzo di soldati e che potrà anch'essa gettarsi contro l'Austria per chiudere finalmente la partita aperta nel 1848. Vi è pure in riserva una Romania con mezzo milione di soldati, bramosa di strappare la Transilvania all'Ungheria. Vi è una Grecia, la quale freme in attesa di partecipare alla soluzione del grande problema orientale. Vi è infine una Bulgaria che attende l'istante propizio per riparare, anche a costo d'una guerra, gli errori e lo sventura della seconda guerra balcanica.

In tutto, il blocco italo-balcanico dei neutri può contare su due milioni e mezzo o tre milioni di baionette, che forse brilleranno al sole di calendimaggio.

Questa è la primavera che si prepara. Altro che sciogliere inni, più o meno nord-americani, alla pace!

Fra poche settimane la guerra giungerà al suo apogeo di sangue e di sterminio, e sarà forse questa suprema convulsione che darà tregua all'Europa dopo un anno e più di furia demoniaca.

Lasciamo adunque al sig. r Page, l'eminente ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, la cura di agitare sotto il naso di qualche mezza dozzina di impenitenti pacifisti il ramoscello d'oliva, accuratamente riposto negli archivi dell'Ambasciata la Domenica delle Palme. I connazionali del sig. Page, più pratici, continueranno a fornire agli europei armi e commestibili, tanto per alimentare la guerra del vecchio Continente e per impinguare i forzieri del nuovo.

Maggio ci porterà, coi fiori, l'immane ecatombe. Dopo la quale potremo finalmente, senza ironia, cercare nuovamente nel dizionario il vocabolo "pace".

d. n.

Murat in Romagna

30 marzo - 22 aprile 1815

I.

... L'impresa di Gioacchino Murat era passata come una meteora, ma i giovani ci avevano fissato gli occhi, Alessandro Manzoni lasciando in disparte gli inni sacri e Pellegri Rossi lasciandosi dietro la Cattedra di Bologna; e a lungo se ne ricordarono i bagliori nel regno per le Marche e la Romagna.

G. Carducci.

Gioacchino Murat, seminarista, cacciatore a cavallo, capitano sotto al Terrore, generale di brigata nel 1795, maresciallo, granduca di Cleves e di Berg, re di Napoli e cognato di Napoleone fu eroe sul campo di battaglia dove, come secondo, raccolse allori e come primo disillusioni ma fu debole di fronte alle perfide astuzie di Corte e dell'Austria, che accarezzavano la sua vanità di soldato *parvenu*, pur di conservare il pericolante trono s'alzò coll'Austria, macchiandosi d'infamia, poi, dopo il Congresso di Vienna si mise alla testa del partito nazionale italiano contro l'alleanza di ieri.

Nel 1814 alleato dell'Austria aveva combattuto Eugenio di Beauharnais conquistando l'Emilia fino a Piacenza, la Romagna e le Marche ma poi erasi dovuto ritirare dietro al Trono in attesa dei deliberati del Congresso di Vienna.

Il 4 marzo 1814 un messaggio di Napoleone annunciava al cognato la fuga dall'Isola d'Elba avvenuta il 26 febbraio, il giorno seguente in un Consiglio della Corona fu decisa la leva in

massa, dieci giorni dopo l'esercito napoletano iniziò la marcia verso la valle del Po.

L'esercito di Murat quando iniziò l'avanzata contava 35.000 fanti, 5.000 cavalieri e 32 cannoni inquadrati in 7 legioni, 5 di fanteria e 2 di cavalleria, daci Pignatelli Strongoli, Lioron per le legioni della *Guardia Reale*, Carrascosa, Lechi, d'Ambrosio, Rossetti per quelle della *Linea*, comandante il gulo lo storico Colletta, l'artiglieria Pedrinelli, la cavalleria Filangieri e Fontaine, capo di Stato Maggiore il francese Millet, a disposizione il Pepe e il De Gennaro. Dieci generali su 25, 13 colonnelli su 27 erano francesi, tre reggimenti di linea erano formati da carcerati, disciplina debole, armi e munizioni scarse, il materiale di artiglieria e del genio deficiente, mal montata la cavalleria, nullo il tesoro.

Il 15 marzo con un editto, corrispondente ad una dichiarazione di guerra, il confine del Regno era portato dal Tronto alla Taglia. L'esercito si avanzò verso l'Italia settentrionale in due masse: le principali legioni di linea agli ordini del Murat per l'Abruzzo ed il litorale adriatico, la Guardia per Roma e Firenze, obiettivo comune Bologna e Piacenza.

Giunto ad Ancona inviò una nota diplomatica al Metternich nella quale confermava i patti d'alleanza ma che, per la sicurezza del Regno, credeva necessario avanzare verso il Po...

L'esercito austriaco d'Italia, duce il Primont, ammontava a N. 48.000 fanti, 7.000 cavalieri e 48 cannoni, il grosso era scaglionato dietro il Po appoggiato alla testa di Ponte di Piacenza, Borgoforte, Occhiobello, con posti avanzati a Bologna, Comacchio e Po di Goro, un distaccamento delle tre armi — 9 squadroni, tre battaglioni cacciatori ed 8 pezzi — agli ordini del tenente maresciallo Bianchi occupava Cesena, Ravenna e Rimini con qualche reparto verso Pesaro.

Il 30 marzo Murat giunge a Rimini, il Bianchi che si era ritirato su Cesena è attaccato dall'avanguardia napoletana agli ordini del Carrascosa ed è respinto su Forlì.

Da Rimini Murat lancia agli italiani un proclama nel quale dice che «L'ora è venuta che debbono compirsi gli alti destini d'Italia. La provvidenza vi chiama alfine ad essere una nazione indipendente... Io chiamo d'intorno a me tutti i bravi per combattere, io chiamo quanti hanno profondamente meditato su gli interessi della patria, affine di preparare e disporre la costituzione e le leggi che reggono oggimai la felice Italia, l'indipendente Italia».

«Ai soldati — La voce dell'onore e della gloria ci chiama a combattere.... Sotto le nostre insegne nelle quali campeggiano i nomi d'onore, di fedeltà, senza macchia, uniscansi gli animi italiani, bollenti di generosa libertà, e frementi di leggerezza in quelle dei vostri nemici, i nomi di *malafede* e *perfidia*. E qual mai causa più santa trattossi della nostra? Noi combatteremo per la libertà, per l'indipendenza, per il trionfo dei principii liberali messi in bando dai nostri nemici, e per la gloria militare, prima sorgente della forza e della grandezza delle nazioni. Sia dunque per noi grido solo di guerra sul fragore delle armi ed in mezzo ai pericoli: *indipendenza della patria*».

Il proclama a migliaia di copie fu distribuito nella Romagna prima, nell'Emilia poi, e specialmente in Romagna, contribuì a rafforzare il partito murattiano sinonimo di partito nazionale.

All'alba del 31 Murat colto Stato Maggiore ed uno squadrone di lancieri partì da Rimini alla volta di Cesena e Forlì. Le accoglienze che ricevette tra noi il prode campione dell'italiana indipendenza sono vivacemente descritte dalla nostra Zeilide Fattiboni (1) una folla immensa gli andò incontro e fiori e versi piovvero su di lui.

Alle 12 1/2 Murat per porta Cotogni entrava in Forlì evacuata poche ore prima dal Bianchi dove l'anno prima era stato accolto freddamente perché il popolo vedeva allora in lui un principe senza dinastia, uno straniero, un avventuriero, invece nel '15 il popolo vide in Murat il principe liberatore.

La *Gazzetta di Forlì* del 1. Aprile 1815 così descrive l'ingresso di Murat in Forlì.

«Alla mezz'ora pomeridiana è arrivato S. M. il Re delle due Sicilie a cavallo. Erano con lui varii generali e lo Stato Maggiore con poco seguito di lancieri. Le acclamazioni del popolo numeroso, la grida di gioia, gli evviva replicati al re, all'Italia furono quali esaltare poteva il più favorevole avvenimento. Alla sera «fu illuminazione generale per tutta la città, e si udì di tratto in tratto — viva il Re, viva Gioacchino».

Da Porta Cotogni, preceduto dalla banda civica, dalle autorità e da una massa di popolo, Murat con quattro generali si recò alla locanda di Porta Schiavonia, seguito a mezz'ora d'intervallo da 6.000 fanti, 600 cavalieri e due cannoni i quali s'accamparono nei prati fuori porta Schiavonia.

Un cronista anonimo del tempo scrisse: «Piacque quel re guerriero, appariscente, gioviale, che rispondeva ai saluti di tutti e veniva per una causa omogenea a molti».

La già citata *Gazzetta di Forlì* nel suo supplemento del 2 Aprile scriveva:

«Agli applausi fervidissimi che gli si fecero, e egli rispondeva con quella affabilità che è propria di un re filantropo e che ha in cuore di costituire a basi solide la felicità di questo suolo. Quasi sdegnando che gli applausi a lui particolarmente fossero diretti, soleva di quando in quando avvertire che proclamarsi si doveva — *viva l'Italia, viva l'italiana indipendenza*. Da un esempio così magnanimo animato questo popolo, chi saprebbe dirlo quanto più si accalorasse sul nobile sentimento che, «sopiti da più secoli ora — quale scintilla accesa bensì, ma depressa, più avvampa quando il ritegno si toglie — si manifesta brillante sulle labbra e sul viso di chiunque? Accom-pagnato sempre da una schiera di cittadini, egli entrò alla testa della sua vanguardia in città, e pareva che mal sofferisse di non poter individualmente a tutti spiegare il suo gradimento per l'accoglienza, e avrebbe pur voluto che ognuno fosse convinto che più grato gli era l'amore del popolo che la forza dell'esercito: tanta benignità, tanta confidenza e gli die luminosamente a vedere. E se avesse concesso un più libero sfogo all'animo entusiastico, egli sulle spalle di tanti sarebbe stato come in trionfo condotto... Anche le donne hanno avuto parte a siffatta esultanza, alle quali il re era cortese di accordare graziosi saluti».

Il proclama di Rimini fu affisso e distribuito a migliaia di copie non solo in Forlì, ma a Meldola, Faenza e Ravenna unitamente al proclama diretto dal podestà Ginnasi al Faentino; il proclama del Ginnasi diceva: «Tornano i valorosi ai quali è duce quell'eroe che desta Italia tutta alla sua legittima indipendenza. Non sono stranieri che tentino ingannar con lusinghe; sono fratelli nostri che vengono a sciogliere i ceppi onde fummo avvinti per dieciotti secoli di vengogna e di lutto. Abbracciamoli con santo entusiasmo; dividiamo con essi la gloria di compiere la grand'opera della comune felicità. Illimitati siano i segnali della nostra gioia e della nostra pura e sincera riconoscenza. Non vi prescrivio alcuna foggia di queste dimostrazioni. Il cuore lo saprà dettare a chiunque il pregio e la dignità del nome italiano. Viva l'indipendenza d'Italia».

Verso le 15 Murat ed il seguito al palazzo Paolucci dove è ricevuto ed onorato dal podestà, dal marchese Lorenzo Romagnoli, dal vescovo Bratti, dal segretario del prefetto Bertoni Gaetano, Bartorelli. ecc. Una compagnia di linea napoletana fu posta di guardia al palazzo Paolucci in unione della Guardia civica.

Verso le 17 altri 2000 napoletani con 6 cannoni entravano in Forlì accampandosi vicino porta Schiavonia.

Il Murat volle poi ricompensare colla croce dell'*Ordine del Merito* il Mazza, comandante la guardia civica di Meldola, fervente murattiano, il capitano Valeriano Colombani, il tenente Francesco Zoli, il sottotenente Antonio Panza ed il sergente Luigi Amaducci della compagnia della Guardia Civica di servizio di onore a palazzo Paolucci.

Nelle prime ore del 1 Aprile Murat partì per Faenza mentre in Forlì si sistemava la nuova

amministrazione, al podestà marchese Paolucci dimissionario, fu costituito il conte Antonio Colombani.

Partito il Re, il prefetto inviò a tutte le autorità la seguente circolare:

Già è diffuso in tutti gli angoli il proclama del re Gioacchino col quale chiama gli Italiani all'indipendenza nazionale. Ora si fa conoscere o signori, pur l'ordine del giorno che quel prode monarca dirige all'armata e il proclama che emana dalla Prefettura. Diffondete queste stampe in tutto le guise; ed il sentimento ed il tenore di esse siano il soggetto delle universali occupazioni.

Si tratta della causa santissima della nostra liberazione. Le più favorevoli circostanze ci porgono agevolissimo mezzo a conseguirla. E chi potrebbe dubitare dopo esser stato testimone dell'ardore nazionale, che si è destato nel Ducato di Urbino e della nostra Romagna al primo apparire di Re Gioacchino e dell'armata col proclama dell'italiana indipendenza? Si è visto inondare l'energia di un sentimento unanime di tutte le classi. Il popolo per questa causa era perfino abbandonato a gioia disperata. Corra ad abbracciare l'eroe che deve formare la nostra felicità. Egli ne era lieto e mandava lagrime di soddisfazione si mescolavano le loro tutti gli Italiani che lo circondavano ed il cielo ad un tempo assordato dal forte e penetrante grido: *viva il Re Gioacchino, viva il Re dell'Italia, viva l'italiana indipendenza.*

(continua)

Argus II

(1) Memoria dedicata al padre suo, pag. 87.

Quando finirà la guerra?

La guerra dura ormai da otto mesi, e non c'è ancora nessun indizio che finisca. Quando finirà? Sono 300 milioni d'uomini più o meno in essa impegnati che si pongono questa domanda, a cui nessuno sa rispondere.

Interessante è, ad ogni modo, a questo proposito un articolo di Francis Laur in un recente numero del *Figaro*, che si intitola appunto: *Quando finirà la guerra? Lo riassumeremo brevemente.*

« Occorrono tre cose principalmente per fare la guerra: sangue, pane, oro.

« Dapprima il sangue. Vediamo un po' le cose da vicino. La 186.^a lista delle perdite prussiane porta 908.389 uomini tra uccisi, feriti e scomparsi; le 140 liste bavaresi, le 97 liste sassoni, le 100 liste del Württemberg, senza contare le 19 liste della marina, in breve le 492 liste delle perdite tedesche costituiscono un totale molto vicino ai due milioni d'uomini alla fine di gennaio, cioè in sei mesi di guerra. (Ve ne sono infatti 250.000 prigionieri o scomparsi, 600.000 uccisi, 700.000 feriti gravemente e 700.000 feriti leggermente e idonei in gran parte a riprendere le armi: totale 2.250.000).

« Or bene, nelle scuole di guerra s'insegna che quando un esercito ha perduto il 25 per cento del suo contingente non può più operare, è cioè incapace di un'azione guerresca decisiva ».

Questa proporzione si verifica nell'esercito tedesco? Ecco una prima questione. « Ora questo esercito è composto di 4 milioni d'uomini, i quali partecipano effettivamente al combattimento. Le perdite dell'esercito tedesco sarebbero dunque del 50 per cento, o più esattamente, se si tiene conto dei meno feriti che riprendono servizio, del 88 per cento. La percentuale, dunque, richiesta dalla scuola di guerra è già di molto superata. Per me, l'esercito tedesco è, sì, ancor capace di resistere, ma è incapace di vincere... »

« Le perdite tedesche accennano forse ora a diminuire? No, perché i combattenti, malgrado l'inverno, si fanno sempre più acaniti, da ambedue le parti. Di guisa che alla fine di luglio, la Germania avrà una lista di perdite variabile da tre a quattro milioni d'uomini fra uccisi, feriti o scomparsi, ossia una media di 10.000 uomini per giorno durante un anno! I nuovi tre milioni di riserva saranno dunque tutti incorporati. Non le rimarrà così che un cattivo esercito di *landwehr* e di *landsturm*... »

« Una nazione, per quanto forte, per quanto coraggiosa essa sia, può sopportare un simile salasso di 10.000 uomini al giorno per più di un anno senza venir meno? »

Vediamo ora il secondo elemento della guerra: il pane, cioè gli alimenti e gli approvvigionamenti d'ogni genere. « Nessuno, dice lo scrittore, metterà in dubbio, che la Germania non stia piuttosto male per questo riguardo.

« Ma sarò franco: non credo che la carestia abbatterà d'un tratto il popolo tedesco. Più grave invece è la situazione della Germania per ciò che concerne i petroli, i metalli, i nitrati, il caucciù e molte altre cose di non minore importanza.

« E le munizioni? Ne avrà a sufficienza per la rerudescenza delle ostilità a primavera?... »

La questione più importante da studiarsi non è forse quella del sangue e del pane, ma quella dell'oro. Ecco subito una verità che non ammette dubbi. Le probabilità di vincere, di far fronte alle spese della guerra, dipendono dal credito di ciascuna nazione belligerante, cioè dalla riserva aurea di ciascuna banca di Stato.

Facciamo un po' di calcoli. Si può asserire subito che i paesi come la Germania e l'Austria-Ungheria, poveri e non produttori d'oro, si trovano molto a disagio su questo punto. In realtà, su che vive la Francia in questo momento? Sullo *stock* d'oro del Palatin alla Banca di Francia, sul credito che questo *stock* d'oro le dà in tutti i paesi del mondo, sul corso infine del franco che fa premio, mentre il marco è dappertutto in ribasso.

« Cosa inaudita e impreveduta: la riserva aurea dell'Inghilterra aumenta considerevolmente in questo momento grazie alla sua esportazione intensiva che sostituisce quella della Germania. L'Inghilterra si arricchisce in una maniera fantastica, mentre la Germania corre verso il fallimento.

« Numerando l'effettivo in oro di ciascuno paese si avrà dunque un'idea molto precisa della possibilità della vittoria di ciascuno dei due avversari in presenza la Triplice e la Duplice.

« Vediamo in primo luogo qual'è la riserva aurea della Duplice.

« Germania. — Alla fine del dicembre 1914, la Reichsbank aveva in cassa soltanto 2.092.800.000 marchi, cioè lire 2.616.000.000.

« Austria-Ungheria. — Il suo incasso non si conosce più dal 23 luglio. Essa ha dovuto diminuirlo di molto. Allora toccava 1.287.900.000 corone, ossia 1.299.795.000. Le due alleanze possedevano dunque insieme 3 miliardi e 130.700.000 lire.

« Ecco ora quel che possiede la Triplice Intesa:

« Russia. — Al 29 dicembre, c'erano alla Banca di Russia 4 miliardi e 740.160.000 franchi, quasi cinque miliardi. Come si vede, la Russia possiede da sé sola molto più oro della Germania e l'Austria-Ungheria riunite.

« La situazione delle sue due alleanze non è meno florida:

« Inghilterra. — Al 9 dicembre, la Banca d'Inghilterra aveva in cassa 69 milioni e 493 mila sterline, più di 18 milioni e 500 mila sterline, come fondo di rimborso dei biglietti; in tutto 87.993.000 sterline, cioè 2 miliardi 199.800 franchi.

« Francia. — La Banca di Francia, al 24 dicembre, aveva una riserva aurea doppia di quella dell'Inghilterra, cioè 4.858.500.000 franchi, di cui 200 milioni di disponibilità all'estero. In complesso i tre alleati avevano sino a poco fa più di 11 miliardi!

« Rilievo interessante: la riserva aurea degli alleati ha aumentato, dal 5 dicembre in poi, di poco meno di 400 milioni, mentre quella degli austro-tedeschi ha diminuito sensibilmente.

« In realtà i nostri avversari hanno più di tre miliardi contro undici miliardi: cioè poco più d'un quarto della nostra riserva. Noi ci troviamo perciò, nella lotta per l'oro, come quattro contro uno.

« Ora, quali sono le spese giornaliere dei nostri nemici? La Germania spende non meno di 65 milioni al giorno; l'Austria-Ungheria, 35 milioni; in tutto 100 milioni al giorno. Come è possibile che una tale spesa continui indefinitamente?... Alla fine di gennaio, cioè dopo sei mesi di guerra, gli austro-tedeschi avevano speso 18 miliardi! Alla fine di luglio, dopo un anno, avranno dato fondo a 36 miliardi.

« Non occorre esser profeti per affermare che sarà materialmente impossibile alla Germania di oltrepassare questo termine.

« La guerra finirà non per mancanza d'uomini, ma per mancanza di danaro.

« La vittoria finale sarà del più ricco. Ecco la verità a cui Napoleone non aveva pensato... ».

NOTE LETTERARIE

In questi giorni è uscita alla luce, per i tipi dello Stabilimento Tipografico Moderno, una Storia di Cesena, compilata dai signori Dino Bazzocchi e Piero Galbucci.

I due giovani autori hanno compulsato molte opere storiche, annali, diari, cronache, veridici, memorie edite ed inedite: tutto un ricco materiale storico, che avrebbero potuto anche più largamente sfruttare. Mancano quasi sempre le indicazioni delle fonti; ma questa documentazione non era forse richiesta in un'opera destinata al Popolo, perché « in consilio delle mirabili glorie che sempre la sua Città cons-giù in ogni torno di vita.

La parte storica, che va dalla dominazione malatestiana al nuovo Regno d'Italia, è svolta con grande ampiezza di particolari, e fa veramente fede della cura affettuosa posta nel compimento dell'opera. Poco o nulla di più si potrebbe desiderare nella minuta e diligente esposizione dei fatti: anche la forma ha maggiore vivacità e spigliatezza, sicché la lettura riesce non meno interessante, che dilettevole.

Per contrario tutta la parte pre-comunale e comunale è troppo breve e succinta: essa presenta lacune importanti: inoltre contiene semplici allusioni a personaggi ed avvenimenti, che il lettore deve integrare. Sembra quasi che vi sia stato uno sforzo voluto per riassumere in breve nomi e fatti, che meritavano di avere un più largo svolgimento, trattandosi di un lavoro, in cui la chiarezza e la minuta esposizione delle cose non sono mai soverchiate. Qui potevano campeggiare altre figure storiche importanti, come Guido da Montefeltro, Francesco Ordelaffi e il Cardinale Egidio Albornoz... le quali avrebbero elevato alquanto quella infinita miseria di lotta partigiana, quelle sanguinose bizzarrie guelfe e gibelline.

A parte queste o altre considerazioni, io sono il primo fra tutti ad applaudire con tutto il cuore al nobile intento propostosi dai Signori Bazzocchi e Galbucci: io per primo riconosco ed apprezzo le loro sudate fatiche nell'espore le memorie di questa terra, dove ogni pietra è un monumento, e mi associo fiducioso alle loro speranze più belle per l'Italia e per Cesena.

9 Aprile 1915.

G. ROBERTI.

Note Agricole

Viticultura nuova nelle colline dell'Italia centrale.

E' meglio piantare (o ricostituire) i vigneti con semplici talee o con barbatelle selvatiche da innestarsi sul posto, oppure con barbatelle in nestate?

Le talee, specialmente in queste colline, ove i terreni sono compatti, tuffosi, magri, con clima piuttosto rigido, oltre all'inconveniente di dare un scarso attecchimento, hanno quello che ve ne sono alcune preferibili ad altre, che appartengono a varietà di difficile ripresa. Considerando poi che per ottenere da una talea una barbatella atta all'innesto ci vogliono due anni, è inutile dire che la barbatella selvaggia s'impone e tanto più in questa regione ove, contrariamente ai climi caldi e ai terreni sciolti, il piantamento è sufficiente a 25 cm. di profondità.

L'innesto praticato sulla barbatella a dimora vince per vigore e per robustezza la barbatella già innestata da un anno proveniente dal barbatello. Questo poi si verifica ancora più quando la barbatella innestata viene piantata in primavera avanzata, nel qual modo si priva del periodo più utile per la vegetazione.

Quando poi la primavera è incostante e fredda, cosa frequente in questa località, la barbatella innestata stenta ad adattarsi nel nuovo ambiente e rimane per i primi due anni poco rigogliosa.

L'innesto a posto dà un accrescimento molto più rapido e al secondo anno comincia a fruttificare.

Con le barbatelle selvagge si può ottenere una ripresa del 95 0/0 e una stessa percentuale si avrà di attecchimento d'innesti.

Nelle colline pianeggianti e nella pianura ove i terreni sono fertili e di medio impasto si può preferire la barbatella innestata, meglio di due anni, la quale, oltre dare ottimi risultati, apporta vantaggi di sensibile economia.

Di fatti questi Consorzi sorti da tre anni distribuiscono agli agricoltori consorziati barbatelle innestate sulle migliori varietà da L. 8 a L. 10 il cento, mentre una barbatella selvaggia non può costare meno di L. 4 0/0. Per innestarla poi sul posto, gli innesti, data l'elevata mano d'opera locale, pretendono da L. 6 a 7,50 0/0. Cosicché il prezzo di una barbatella innestata a dimora ascende a L. 10 o 11,50 0/0 non calcolando il primo anno di dimora inattivo.

In conclusione, la scelta del materiale adottato per l'impianto viene stabilita dal terreno, dal clima e talvolta dalla stagione che corre.

A parer mio troppo si è scritto fin qui in materia di viti americane, per l'unica mania di dire e farsi avanti e troppo si è generalizzato la cosa a danno di molti.

Quale la miglior forma d'innesto?

Tra le molteplici forme, le più svariate d'innesto specialmente per le giovani viti o talles, il più adatto ch'io ritengo è l'ormai antico innesto inglese a doppio spacco. Questo sistema dà maggiore garanzia di attecchimento assicurando i punti di contatto fra le zone generatrici del soggetto e della marza e l'una e l'altra vengono uniti saldamente da resistere a qualche urto.

Quale il miglior sistema di forzatura degli innesti?

La forzatura in serra calda, mi ha dato sempre degli ottimi risultati; riconosco però che la forzatura al sole, oltre essere assai più semplice e richiedere meno cura e competenza, arreca maggior vantaggio economico quando la stagione non sia fortemente avversa.

In questa regione non di rado avviene che la primavera è soverchiamente piovosa e fredda.

Quale il miglior materiale d'innestamento per la forzatura (sabbia, segatura, muschio, alga, ecc.)?

Per la forzatura in serra calda il muschio o borraia mi ha dato sempre ottimi risultati. Per la forzatura al sole, nei cassoni senza vetri, preferisco la sabbia, e con i vetri la segatura.

E' preferibile forzare gli innesti coll'uno o coll'altro metodo, o non forzare?

Dal lato economico è preferibile la forzatura al sole. Il metodo di forzare presenta innumerevoli vantaggi ormai ben conosciuti sia dal lato tecnico che economico. Vi ha chi afferma che la forzatura alteri le funzioni della pianta e che questa perciò riesca meno sana e longeva, ma io ritengo che questo asserito non sia provato.

Quale il miglior metodo di lavorazione del terreno per l'impianto o il reimpianto dei vigneti?

Nella maggior parte di questi terreni adatti per la coltura della vite, compatti e sottosuolo poco permeabile è preferibile lo scasso reale del terreno a 80 cm. di profondità.

Cesena, Consorzio Antillassicrile.

L. LODOVICHI.

Dall' - Italia Unica ed Agraria - del 4 aprile 1915.

Tra libri e giornali

« Il collega L. F. M. Zucco ad iniziativa della Corrispondenza Latina, organo della Unione dei Popoli Latini, ha pubblicato in ottavo la sua Riquisitoria dell'Umanità: è un volume assai interessante dal punto di vista storico in quanto dopo una vigorosa e suggestiva introduzione, riproduce e rende popolare con metodica esposizione il Libro Giallo francese, l'unica poderosa documentazione ufficiale che si conosca sulle origini del conflitto europeo.

Segue una obbiettiva narrazione delle innumerevoli atrocità consumate dai tedeschi durante le invasioni dei paesi nemici, narrazione suffragata da verità e testimonianze incontrovertibili e documentazioni tangibili.

Il volume, interessantissimo, e riccamente illustrato, è protetto da una efficace copertina allegorica e giunge opportunamente in sostegno del buon diritto dei popoli latini. La sua forma vivace e il suo contenuto negano il violento portato dell'astrusa inumana filosofia tedesca, e riafferma con sobrietà e con fermezza la ragione d'essere della nostra civiltà che non può oltre riposare sulla forza delle armi.

Il volume è in vendita in elegante edizione in tutte le buone librerie del Regno, e si può averlo franco di porto a domicilio inviando una cartolina vaglia di lire Tre alla Casa Editrice A. Cervieri, Via Moscova, 39 - Milano ».

Note di Cronaca

Recita pro Croce Rossa. — Una serata magnifica quella di lunedì al Comunale per la recita della Filodrammatica di Sant'Arcangelo, a beneficio del Comitato locale della Croce Rossa Italiana.

Il pubblico eletto che gremiva il parterre e i palchi, convenuto nella bella sala a compiere un doveroso atto di patriottismo e di beneficenza, tributò agli egregi artisti calorose, meritate feste ed applausi, dimostrando così tutta la sua ammirazione e viva gratitudine ai filodrammatici di S. Arcangelo, i quali accettando con alto e nobile senso di amor patrio l'invito della Croce Rossa, seppero degnamente assolvere il loro non facile compito.

Ammiratissima e lungamente applaudita, anche a scena aperta, per le sue eccellenti doti di spigliatezza, brio e vivacità la giovane Signorina Tina Franchini, la quale ad una dizione magnifica unisce un temperamento artistico non comune, che le permette una azione scenica veramente efficace, per finezza di passione e disinvoltura, come raramente è dato di riscontrare in artiste provette.

E' con tranquilla slourezza che possiamo aspicare alla sig.na Franchini, dotata della più serie attitudini, un magnifico avvenire qualora Essa, continuando a studiare sotto la direzione di abile insegnante, abbia intenzione di dedicarsi alla carriera di artista drammatica.

Bone stato la signorina *Giuseppina Montanari* che recita con garbo e sicurezza, come pure ammirati ed applauditi i signori *Dott. Salvatore Montanari*, *Prof. Alfredo Sancisi*, *Nino Mengozzi*, *Giuseppe Lombardi*, *Ivo Olivetti*, che, completamente padroni della scena, vivaci, spigliati costituiscono un complesso di dilettanti, simpaticissimo ed cmogeneo.

Il *Dott. Montanari* poi, si fece assai ammirare per la sua bravura o finezza in quel sottilissimo e geniale monologo *La Pubblica* che è saggio dello spirito e della arguzia dell'amico nostro *Avv. Polotti* di Ravenna.

Vennero rappresentate la commedia in un atto: *O bere o affogare* del Castelnovo, e *Futemi la corte* del Salvestri.

Dopo la rappresentazione un gruppo di amici offrì ai gentili filodrammatici un banchetto al Leon d'Oro egregiamente diretto dal proprietario dell'Hotel, Paolo Battistini.

Nel pomeriggio, la Filodrammatica Cesenate aveva offerto all'ospite consorella un thè d'onore al Circolo Cittadino.

L'incasso della serata fu di L. 731,85, le spese ammontarono L. 323,45, di modo che l'utile netto, già versato al Comitato locale della Croce Rossa, è stato di L. 408,37.

Riceviamo e pubblichiamo.

Preg.mo Sig. Direttore, anche Cesena da qualche tempo ha il suo cinematografo diurno, che richiama notevole concorso di persone, giovani o adulte, che desiderano divertirsi ed istruirsi. Infatti le rappresentazioni cinematografiche, se sono scelte con la debita cura, hanno precisamente questo doppio scopo di istruire e dilettare.

Ho notato però nell'andito, che conduce dal Corso Mazzini alla Corte Dandini, un grave inconveniente. Vi sono colà due *respiantini*, che guastano la estetica e diffondono un profumo poco gradito, nella via di accesso al Cinematografo.

Via; questa non è cosa decente, né igienica, né civile, per non dire morale.

Non sarebbe possibile trasportare altrove quella suzzura? In una città a modo, certe cose non sono tollerabili, e vanno subito eliminate.

Gradisca i miei rispettosissimi saluti e ringraziamenti.

Un assiduo del Cinematografo.

Offerte — Alla Croce Rossa: L. 59,60 dal Circolo Democratico Costituzionale, quale utile netto del Vegione Tricolore; L. 14 dalla R. Scuola Industriale per onorare la memoria dell'Avv. N. Trovanelli; L. 10 dalla contessa Anna Rasponi di Savignano; L. 8,20 da diversi.

Alla Pro Maternità: L. 50 dall'on. Comandini, somma che gli spettava quale membro della commissione giudicatrice del concorso al posto di Direttore della R. Scuola Industriale di Cesena. (Nel mese di marzo la Pro Maternità ha o largito u. 60 sussidi).

Alle Colonie Scolastiche: L. 10 dalla famiglia dell'avv. Filippo Turchi nella ricorrenza dell'anniversario della morte del padre.

Al Patronato Scolastico: L. 10 dal signor Guido Giulini in omaggio alla memoria dell'avv. N. Trovanelli.

Agli ospizi marini: L. 8 dagli impiegati Postelegrafici per onorare la memoria di Elvira Ceccarelli Viroli, madre di un loro collega. (Nel numero scorso, per errore, fu stampato che la Contessa Luisa Largo Fabbri aveva offerto L. 20 agli Ospizi marini; doveva dire L. 10).

Onorificenza. — La concittadina Signorina Pia Baldacci, che ha un rinomato laboratorio di busti, ha ottenuto con Reale Decreto del 30 maggio il Brevetto della Real Casa con facoltà di inalzarlo sull'insegna del suo laboratorio.

Alla signorina Baldacci i nostri vivissimi ringraziamenti.

I francobolli della "Dante Alighieri". — Presso la Segreteria del locale Comitato della "Dante Alighieri" sono in vendita i bellissimi francobolli commemorativi della "Dante" espressamente disegnati dall'illustre Senatore prof. Luca Beltrami.

Raccomandiamo vivamente ai nostri lettori ed amici, soci e non soci della patriottica associazione, l'acquisto dei bellissimi francobolli utili per la propaganda e la conoscenza del benemerito sodalizio; ed anche per le entrate sociali, poiché venduti in grande quantità a un centesimo l'uno, l'incasso porterà un forte vantaggio al bilancio sociale.

I francobolli adoperati nella quotidiana corrispondenza, di formato assai elegante, portano nel mezzo l'effigie di Dante, con sopra il motto: « Vincet amore patriam ».

Festa degli Alberi. — Mercoledì 24 corrente tutte le Scuole di Cesena celebreranno solennemente l'annuale *Festa degli Alberi*. Alle ore 8

tutti gli alunni converranno nel Giardino delle Scuole Elementari dei Vile Carducci, dove avrà luogo la distribuzione delle medaglie conferite ai benemeriti della Festa dal Ministero della P. I. Alle ore 9 il corteo, attraversando la città, si recherà in piazza d'armi, dove, dopo il discorso ufficiale del Prof. Guizzardi si planteranno oltre 1000 piante di picee del Canada concesse dal R. Ispettore forestale di Bologna, per conto della Mutua Scolastica Forestale.

La festa promette di riuscire interessantissima.

Per una nomina — Il *Popolano* è sorpreso e scontento che gli azionisti della nostra Cassa di Risparmio abbiano chiamato a far parte dell'Amministrazione persona che, a suo dire, non è Cesenate.

Con quale autorità il *Popolano* si arroghi il diritto di sindacare la condotta dei soci di un Istituto, al quale spetta di scegliere tra loro chi più sia ritenuto atto a rappresentarli; la scelta dei quali è vincolata spesso da esigenze che il pubblico non sempre può apprezzare, riesce difficile comprendere.

Ma è più difficile spiegare, nel caso concreto la ragione del biasimo, quando si consideri che gli amici del *Popolano* hanno innondato le pubbliche Amministrazioni di Borellis, Maceronesi, Sarsinati e professori di ogni plaga d'Italia, che non hanno altro titolo a certi posti se non quello di appartenere alla orlica del partito dominante.

Il nuovo Consigliere della Cassa di Risparmio, neanche a farlo apposta, è proprio di Cesena, benché risieda a pochi chilometri di distanza: ha qui la somma dei suoi interessi, e tutti possono vederlo a ogni ora del giorno, senza consumo di lanterno o di cerini.

Teatro Giardino — Domani sera, rappresentazione cinematografica: *L'esercito italiano* — Come si prepara il soldato alla difesa della Patria. — Tutto per mio fratello, commedia interpretata da Edoardo Scarpetta.

Kursaal — Domani, rappresentazioni cinematografiche continuate dalle 15 in avanti: *L'ombra misteriosa*. — Grande esercito inglese.

Rimborsi di risparmio — Tutte le somme depositate dal 16 Marzo u. s. in poi nelle casse postali di risparmio, saranno, in caso di richiesta, rimborsate a vista, senza limitazione alcuna nell'importo e senza alcun preavviso.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle casse di risparmio postali a tutto il mese di Febbraio 1915.

Credito dei depositanti al 31 Dicembre 1914 L. 2.021.501.689,40. Depositi dell'anno in corso L. 71.563.817,48. Totale L. 2.093.065.506,88. Rimborsi dell'anno in corso L. 125.221.989,85. Rimaneva a credito L. 1.967.843.517,03.

Il valore della Zootecnia Romagnola — Il prestigio indiscusso, che meritamente gode e in Italia e all'Estero la Zootecnia Romagnola ci ha procurato in questi ultimi giorni un nuovo ambito, autorevolissimo conforto.

L'Ispettore Generale dei Servizi Zootecnici al Ministero di Agricoltura, Prof. Cav. Nello Fotichia, accompagnato dal Prof. Antonio Cugnini della R. Scuola di Zootecnia di Reggio Emilia e dal March. Dott. Benedetto Aggeli, Deputato Provinciale di Roma, previl accorsi presi con la nostra Cattedra Ambulante, sotto la guida del suo Direttore Prof. Mazzei visitava per la prima volta i principali allevamenti di bestiame bovino del Cesenate; e come testimonianza tangibile dell'ottima impressione ricevuta, procedeva ad un primo acquisto di n. 23 torrelli magnifici, di n. 2 splendidi tori, 12 ottime fattrici da destinarsi come appresso: i due tori e le dodici fattrici presso l'Istituto Zootecnico Laziale di recente formazione sulla via Appia presso Roma; i 23 torrelli presso la R.R. Cattedra Ambulante della Basilicata e della Calabria.

Gli ospiti graditissimi ed autorevolissimi, dopo avere manifestato tutto il loro compiacimento per l'indirizzo veramente ammirevole dato alla uniformità dei caratteri di razza ed alla purezza della selezione, e dopo avere ammirato i principali allevamenti del Cesenate, primo fra tutti quello dell'egregio sig. Cav. Ing. Tosi di S. Mauro, poi quelli della Congregazione di Carità di Cesena, del Sig. Cav. Muller, del Comizio agrario, del Sig. Filippo Piacocci, Mario Brusi, Augusto Ricci, Cav. Luigi Bianconi e Sig. Ughi Paolo ecc. si congedarono dal Direttore della Cattedra Ambulante promettendo di tornare al più presto.

Concorso — E' aperto il concorso al posto di incaricato delle funzioni di *Capotecnico* presso l'Istituto Zootecnico Laziale, collo stipendio di L. 200 Il concorso è per titoli fra i licenziati dalle scuole speciali e pratiche di agricoltura.

Le domande debbono essere presentate coi documenti di rito, non più tardi del 15 aprile al presidente della Commissione Direttiva dell'Istituto (Roma, Piazza SS. Apostoli, 49).

Per chiarimenti rivolgersi presso questa R. Scuola Agraria.

Compagnia dei Molini a Grano — Il giorno 23 marzo ebbe l'adunanza generale della Compagnia dei Molini a Grano Società Anonima con Sede in Cesena, Capitale L. 1.000.000 interamente versato.

Intervennero 21 Azionisti rappresentanti 1431 azioni delle 2000 costituenti il Capitale Sociale.

Fu approvato il Bilancio in L. 1.980.704,70 con un utile netto di L. 75.771,82 che permette di distribuire, fatti i prelievi statutari, un dividendo di L. 30 per ogni azione di L. 500 nominale. Tale dividendo verrà pagato dal 1° maggio 1915 in avanti dietro presentazione della cedola N. 6.

Furono nominati Sindaci Effettivi i Sigg. Fiaccolli Conte Avv. Carlo - Saladini Conte Senatore Saladini - Vittorelli Conte Ing. Cav. Vittore.

Supplenti i Sigg. Mischi Avv. Cav. Ernesto Monti Antonio.

Corso di perfezionamento in Igiene pubblica — Dal 1° Maggio al 30 Giugno del corrente anno si terrà presso la Regia Università di Pavia il XX Corso di perfezionamento in Igiene e Polizia Sanitaria per gli aspiranti ai posti nella carriera Sanitaria dello Stato e dei Comuni.

Le lezioni e gli esercizi si svolgeranno sui programmi prescritti dal Ministero della Pubblica Istruzione, ed approvati con R. Decreto pubblicato sul *Bollettino Ufficiale* del 26 Marzo 1890 nonché sui programmi pubblicati dal Ministero dell'Interno nell'anno 1906.

Coloro che desiderassero frequentare tale corso, dovranno farne domanda in carta da bollo da 60 cent. al Rettore dell'Università di Pavia, coi documenti di rito.

Stato Civile dal 22 Marzo al 3 Aprile 1915

NATI M. 17 — F. 14 — TOTALE 31

MORTI — Targhini Caterina di a. 56 Bagnolo — Piori Angela di a. 80 S. Martino in Fiume — Brangolia Teresa di a. 60 Ospedale — Battistini Alfredo di a. 18 S. Pietro — Sora Edoardo di a. 68 Bagnolo — Giacomoni Antonio di a. 10 V. Rosario — Viroli Giuseppe di a. 83 S. Bartolo — Foschi Giuseppe di a. 65 Ospedale — Monforti Ferruccio di a. 15 V. Cappuccini — Pagliari Paulina di a. 18 S. Rocco — Clini G. Battista di a. 13 S. Cavour — Boccali Maria di a. 55 V. Zeffirino Re. — Giorgi Bianca di a. 16 S. Cavour — Sarelli Domenico di a. 66 Ospedale — Coetani Gaetano di a. 9 V. Dandini — Urbini Angelo di a. 72 S. Vittore — Foschi Sergio di a. 10 V. Brasci — Savini Barbara di a. 83 V. Mazzoni — Trovanelli avv. Nazzarone di a. 59 Corso Garibaldi — Alessandri Ida di a. 87 Sub. Cavour — Lucchi Enrichetta di a. 3 Ospedale — Maraldi Bartolo di a. 86 Degaro — Merendi Cesare di a. 11 Sub. Valzania — Dall'Ara Maddalena di a. 72 Ospedale — Sama Pietro di a. 80 Lizzano — Severi Rosa di a. 77 F. Abbadessa — Bazzocchi Rosa di a. 85 V. Mantelli — Modigliani Maria di a. 82 Tipano — Ceccarelli Dina di a. 2 Calisese — Zoffoli Olga di a. 1. P. Sestina — Sami Danto di a. 19 Degaro — Rasponi Colomba di a. 37 Ospedale. Amaducci Egitto con Baldazzi Palma — Fiori Antonio con Roldi Margherita — Rossi Arta sorse con Zattini Maria — Venturi Roberto con Casadei Clorinda — Antonelli Andrea con Zavalioni Ester — Amadori Paolo con Ceccaroni Ernesta — Mazzavillani Lorenzo con Gasperoni Giuseppe — Lucchi Egitto con Battistini Maria Vaenti Leopoldo con Maroncelli Ida — Valdinocchi Leopoldo con Domeniconi Decenta.

— Collinelli Giovanni di a. 42 Ospedale — Zavalioni Luigi di a. 23 S. Bartolo — Placidi Agostina u. 12 V. Dandini — Alessandri Antonio di a. 61 S. Giorgio — Severi Olga di a. 8 S. Egidio — Piori Gino di a. 6 S. Mauro — Zecchini Secondo di a. 21 Ospedale — Gherardi Michele di a. 68 Ospedale — Maldini Mario di a. 8 S. Rocco — Piori Maria di a. 67 Ospedale — Lonzardi Martina di a. 15 Ospedale — Fellini Angela di a. 73 S. And. Bagnolo — Pennini Maria di a. 6 Ospedale — Romagnoli Rosa di a. 51 S. Demetrio — Teodorani Rinaldo Carlo di a. 57 Ospedale.

MATRIMONI — Vitali Angelo con Folera Angela.

Amicare Piacocci gerente respon. - Stab. Tip. Blasini Testi - Cesena

Ringraziamento

La famiglia MAGALOTTI ringrazia con piena effusione di cuore tutti coloro che prodigarono cure affettuose alla sua indimenticabile

A D E L E

durante la lunga malattia, e le molte gentili persone che vollero a Lei rendere l'estremo tributo di affetto ed stima, accompagnando la Salma all'ultima dimora; nonché tutti coloro che inviarono condoglianze e furono larghi di affettuosi conforti.

Cesena, 9 Aprile 1915.

Pozione antisettica Bandiera

per le malattie dell'apparato respiratorio

DIFFIDA

Il nostro specifico, che da molti anni vendesi in tutta Italia ed all'Estero, dietro gli ottimi risultati ottenuti, è spesso prescritto dai medici della città per la cura della tubercolosi, tisi, bronchite e catari in genere. Non è così di tutt'altro specifico; parto dell'invidia di gente poco scrupolosa, la quale non ostante delle sofferenze di tanti infelici, spara nel frutto di una *velocità empirica* e da corrotti.

La persona intelligente non cessa in tanta frode e quindi la speranza di quel goffo speculatore si rivolta specialmente ai gonfi, i quali restano avvertiti di esser cauti nella scelta dei farmaci, onde non comprare vino di taverna per malaga e morfina per codeina! I sanitari dovrebbero anche essi aprire gli occhi e denunciare senza pietà tale inganno. Deposito in Falerio presso la Farmacia Nazionale (Via Cavour, 89).

Dott. Pietro Savigni

NASO - GOLA - ORECCHIO

IMPIANTO DI ELETTROMEDICINA

secondo i più moderni sistemi

RIMINI - Via Cairoli 4 - Telefono 1-2

Domandate

Catalogo

delle biciclette

BIANCHI

gomme **PIRELLI**

pubblicazione artistica, elegante, illustrata da bellissime tavole a colori

Si spedisce gratis e franco

Soc. An. EDOARDO BIANCHI Viale Abruzzi 16. MILANO



American Bar Guidazzi - Cesena

AMERICANO GUIDAZZI

Amaro - tonico - corroborante - igienico

Gradazione alcoolica 18.50 per cento e quindi in regola colla legge
contro l'alcoolismo

Caffè espresso

non alterato con liquori, si presenta in tutta la sua fragranza e potenza

Cioccolato in tazza

La più delicata, squisita e nutriente delle bevande

===== SPECIALITA' PREMIATE E RISERVATE =====

LIQUORE STREGA

Tonico - Digestivo
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento
Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia
del Controllo chimico Permanente Italiano.
